

restavano vivi altri 400. De le qual 40 galie dice esser afondate, per non esser calafate e conze como bisognava, algune, et da 30 in 40 al Cavo de Santa Maria esser per fortuna naufragate, per esser mal in ordine. Et, dato ordine a li bisogni del castello ruinato, hê partita ditta armata a di 26 ditto e tornata in Streto. E, zonta a Galipoli; Sinan bassà, che era su quella, lassata l'armata, è tornato a la sua sedia al Tocato. De armata a tempo nuovo fin qui non si sente altro; nè à mandato qui a Syo a domandar chalafati. Li merhadanti, erano carzerati in la torre a la bocha di Mar Mazor, son liberati con X milia ducati, pagati tra l'horo; ai qual el signor à fato lettera, possono *ad libitum suum* andar e ritornar con sue merchantie, come solevano senza algun impedimento. E questo havi per letere dil fiol de Baptista, mio fradelo, de X zener; e l'ongaro mandava ambadori al signor turco. L'armata del gran maistro di Rodi sta a lo Exolo; aspeta la nave Lomelina, è a Syo, che va in Alexandria con robe, de' mori e turchi, de gran valuta. Li corieri vano de Ungaria in Turelha; stimano in praticha de pace; questo fa li malli christiani etc.

114 \* Questa è la taia fata per merhadanti, a di 6 octubrio, incarzerati in la torre de Mar Mazor, infra l'horo, 1501.

Sier Andrea Griti, fo di sier	
Francesco, . . . . .	ducati 2,400
Sier Lunardo Bembo, <i>quon-</i>	
<i>dam</i> sier Piero, . . . . .	» 400
Sier Francesco Contarini, <i>quon-</i>	
<i>dam</i> sier Lucha, . . . . .	» 1,250
Sier Giacomo Foscari, <i>quondam</i>	
sier Urban, . . . . .	» 700
Sier Bernardo Zustignan, di	
sier Francesco, . . . . .	» 1,000
Sier Piero Zustignan, de sier	
Francesco, . . . . .	» 750
Sier Alexandro Griti, <i>quon-</i>	
<i>dam</i> sier Hironimo, . . . . .	» 710
Alberto Bavarin, . . . . .	» 820
Bernardo Usnagi, . . . . .	» 380
Batista Sereni, . . . . .	» 280
Francesco Zambelli, . . . . .	» 210
Zuan Tiepulo, . . . . .	» 410
Francesco Alvise, . . . . .	» 220
Constantin Longo, . . . . .	» 160
Carlo de Nicolò, . . . . .	» 150
Zuan de Stefano, . . . . .	» 160
Sono numero XVI.	summa ducati X milia d'oro.

A di dito. In pregadi fo posto, per i savij ai ordeni, do galie al viazo di Barbaria con don ducati 3500 per una, a pagarse, parte di debitori di le cazude, e parte acressimenti. Fono incantade: sier Agustina da Mula, di sier Polo, per lire 92, et sier Antonio Loredan, *quondam* sier Matio, che fo prima galia, per lire 105; et fu fato capetanio sier Marin Barbo, fo sopracomito, *quondam* sier Nicolò.

A di X. In questa note, fo gran fortuna di ponente, con pioza, tempesta e neve; e da tuti pescadori e altri, a hore 7 in 8, fo veduto tutti i campanieli de Venetia, Muran e Torzelo, che pareva ardeseno; che fo gran segni.

In questi di, sier Alvise Bafo, *quondam* sier Mafio, era zudexe di petition, trovò per strada uno da Spalato e diseli: Tu sei venuto a lamentarti di mio fradelo, missier Hironimo, ch'è vostro conte? Li rispose: Sì, dicendo, è pocho a quello ho a dir de lui; e alzada la man, el Bafo li dè un schiavo; e lui subito andò a dolersi al principe e a li capi di X. El qual fu, per missier et consieri, dito sier Alvise Bafo retenuto, et examinato per li cai di X; fu *tandem* absolto, ma ben poi so fradelo mandà per lui.

A di 12. In pregadi fo preso, che le specie, vien 115 con le galie di Alexandria, debbi venir a Veniexia soto bolla, et non stesse a Corfù, *videlicet* quelle che . . . . .

A di 13 marzo, *domenega*. Sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, zonse in questa terra, venuto prexon a Constantinopoli e rescato, *ut supra*. Vene con lui sier Alexandro Griti, so cuxin, et alcuni altri; e altri venivano driedo, per aver pagato, per via dil Coresi, li ducati X milia di la taia. E questo vene a Ragusi, e de li con gripo qui. Tutta la terra ave piacer di tal venuta; et la matina sequente fo in coleio, con li capi di X referite molte cosse; steten fin nona. Et si dice vien per tratar paxe; e si dice per la terra sarà fato savio a terra ferma, o consier, per averlo in pregadi; et suo fiol e li soy andava procurando consier di santa †.

A di 18. Con gripo da Monopoli fu portado in questa terra el corpo di sier Alvise Loredan, *quondam* sier Polo, qual era morto per la ferita, provedador in armada, a Corfù. Morite con fama di valente homo; fu sepulto a Santa Lena, dove sono le arche di Loredani, stati capetani, et in una archa nova, con questo epitaphio, *videlicet* . . . . .

A di 21, *luni santo*. A instantia di Lipomani dal bancho, fuziti di prexon et stavano a Santa Lena, convocado 600 creditori in San Zuane di Rialto,